

Campania, Graziano: “Prevenire i crolli? Il governo istituisca il ‘libretto sanitario del fabbricato’”

Il presidente del CnGeologi: “Delocalizzare in zone a rischio come Ischia”

di rep/mb - 27 febbraio 2015 18:47



“Niente di nuovo sotto questo fronte: le aree pericolose dell’isola d’Ischia già ci sono nel nostro piano delle zone a rischio molto elevato. Alla foto, al fermo immagine però, non segue l’azione diretta. Questo è il vulnus della nostra legge: c’è la definizione delle mappe ma poi non è previsto nulla per la messa in sicurezza”. Lo ha affermato al Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi commentando frane ed alluvioni che si stanno verificando in Italia. In Campania in particolare, una prima vittima: un ristoratore a Ischia travolto dal fango. “In zone come quelle - ha chiarito - è vietato costruire, ma spesso a due passi ci sono già costruzioni. Possono essere case di privati, attività commerciali, centri sportivi, ristoranti e alberghi. I proprietari di questi immobili sono perfettamente a norma, perché in passato è stata data loro la possibilità di regolarizzare. Il problema è che però quelle zone restano a rischio. Cosa si può fare? O mettere in sicurezza la zona, ma con 20-30 milioni di euro non ce la si fa, oppure ed la mia idea, spendendo meno, si può delocalizzare. Dare cioè altri edifici in aree sicure”.

Oltre al dissesto idrogeologico in Campania, giorni fa nel quartiere di Pianura a Napoli, si è creata una voragine di 10 metri e quasi 400 persone sono state costrette a lasciare la propria casa. “Il termine scientifico degli sprofondamenti - ha affermato il Presidente del Cn Geologi - è ‘sinkholes’, anche se non so se è proprio di questo che si è trattato. So però che è necessaria una mappatura del sottosuolo. In Italia siamo fissati con i piani, abbiamo piani per ogni cosa, manca però un vero e proprio censimento per le reti del sottosuolo, nelle aree metropolitane per esempio è necessario visto che sono molto

popolate. A Napoli poi c'è la Galleria borbonica e credo che una perimetrazione di questa area e un piano urbanistico sarebbero d'aiuto. Cosa serve oggi? Una legge e risorse finanziarie". Smottamenti, frane e alluvioni dunque non sono solo conseguenza dei cambiamenti climatici: "E' l'Italia che non si muove - ha sottolineato Graziano - sono anni che abbiamo proposto al governo di istituire il 'fascicolo del fabbricato', che io chiamo 'libretto sanitario del fabbricato'. Uno screening delle costruzioni in base alle condizioni statiche e sismiche. In un Paese come il nostro se crolla il cornicione della scuola noi non possiamo prevederlo, se avessimo invece questo strumento potremmo fare grandi cose. Noi - ha concluso Graziano - mandiamo i nostri figli in edifici scolastici che in caso di forti piogge e smottamenti possono crollare. Lo stesso vale per gli ospedali. Non voglio dire che ci siamo arresi ma la nostra voce non viene ascoltata, eppure basterebbe un'attenzione maggiore per evitare le tragedie".